la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIV n° 8
Novembre 2014

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

di Gianfranco Todisco*

PARROCCHIA E SCUOLA ALL'ASCOLTO DEI GIOVANI

L'Assemblea Diocesana del 6 settembre u.s. ha messo a fuoco un aspetto importantissimo dell'azione pastorale di cui si parla molto ma con scarsi risultati: la difficoltà di avvicinare i giovani.

Il tema prescelto -"Parrocchia e Scuola all'ascolto dei giovani" - non solo ha ricordato che parrocchia, scuola e famiglia rappresentano il tripode su cui poggia la formazione del cristiano, ma ha anche ribadito la necessità di un lavoro ben coordinato fra le tre agenzie educative, se si vuole ottenere un prodotto di qualità da offrire non solo alla Chiesa - bisognosa di energie fresche e stimolanti - ma anche alla società, che deve poter contare su cittadini onesti e responsabili per il raggiungimento del bene comune.

Le relazioni e le testimonianze ascoltate nel corso della giornata, come anche il dibattito che ne è seguito nei gruppi di studio, hanno offerto spunti interessanti che devono essere tradotti in azioni concrete, se vogliamo realmente accettare la sfida che i giovani lanciano non solo alla Chiesa ma anche alla famiglia, alla scuola e alle istituzioni politiche.

Poiché è stato sottolineato che l'evangelizzazione è compito di tutta la comunità - e non solo del sacerdote e/o di pochi volenterosi -, dovremmo domandarci se le nostre comunità parrocchiali sono accoglienti e consapevoli di questa responsabilità che ci è stata affidata il giorno del battesimo. Se proviamo a fare un piccolo sondaggio su come i fedeli percepiscono il loro senso di appartenenza alla parrocchia, dovremmo cominciare a preoccuparci seriamente del futuro delle nostre comunità cristiane.

Solamente quando la parrocchia non è percepita come distributrice di servizi ma come la mia famiglia, dove, volentieri, ne condivido gli impegni, la responsabilità negli incarichi, la generosità nell'offrire la mia collaborazione, animato dal solo interesse di servire Gesù Cristo e il suo Vangelo, e dal desiderio di condividere con altri la bella e gratificante esperienza fatta in una reale comunità di fratelli e sorelle.

Tale esperienza cresce e si irrobustisce soltanto nell'incontro frequente con la Parola di Dio, la sola capace di illuminare, dare vita e sollecitare risposte coerenti con il Vangelo, sia nell'ambito della vita religiosa che in quello politico, economico e sociale.

È la Parola accolta con gioia, e portata in ogni luogo che frequentiamo, che ci rende sensibili al grido di dolore dei poveri, dei sofferenti, degli sfruttati, degli emarginati, nei quali è possibile riconoscere e toccare con mano la presenza viva di Cristo.

L'amara constatazione dell'assenza di genitori e figli dalle assemblee liturgiche, una volta celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana, deve farci seriamente riflettere su questo inquietante fenomeno, e domandare se esso non dipende principalmente dal fatto che le nostre comunità ordinariamente trasmettono insegnamenti di dottrina cristiana – molto importanti - ma non offrono l'opportunità di fare un'esperienza concreta del nostro rapporto intimo con Gesù Cristo.

Gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, che i Vescovi italiani hanno consegnato alle Chiese particolari lo scorso mese di maggio, non a caso sono stati intitolati "Incontriamo Gesù", per far risaltare che è compito di tutta la comunità cristiana Educare alla vita buona del Vangelo. Senza questo cambiamento radicale di strategia pastorale, è impossibile che la testimonianza di fede contagi le persone, mentre le nostre comunità cristiane continueranno a somigliare più a un' Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale che a una reale comunità di fratelli e sorelle, chiamata ad annunciare il Vangelo della gioia che "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (Papa Francesco).

Seguendo la pedagogia di Gesù – gli Orientamenti vi dedicano due lunghi paragrafi (33 e 34) - che personalmente ha nutrito i discepoli della Sua Parola prima di inviarli a predicare il Vangelo per il mondo, è necessario che anche per i suoi discepoli di oggi - catechisti in testa, e poi per tutti gli operatori pastorali della parrocchia - venga regolarmente spezzato il pane che nutre la fede.

È la regolarità settimanale dell'ascolto della Parola di Vita, sotto forma di lectio divina o lettura popolare della Bibbia, ad assicurare la crescita sana e armonica della nostra fede.

La stessa strategia pastorale, fatte le debite proporzioni e i dovuti accorgimenti metodologici, va usata con le famiglie che desiderano iniziare i loro figli alla vita cristiana, con gli adolescenti e i giovani che si preparano alla cresima, con i fidanzati che chiedono si sposarsi in chiesa.

Una comunità, che si lascia interpellare dalla Parola di Dio e dai segni dei tempi, accetta a viso aperto la grande sfida di dialogare con i giovani, che hanno bisogno di testimoni autorevoli del Vangelo, per non sentirsi "orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano." (Papa Francesco)

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4/5 Caritas
6 Ufficio Catechistico
7/10 Dalla Diocesi
11 Dalle Parrocchie
12/13 Speciale Oratorio
14 Chiesa e Società
15 Lo Scaffale
16/17 Dalle Associazioni
18 Tesori nascosti
19 Rubricando
Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO A CONCLUSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (18.10.2014)

Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle, Con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di sinodalità - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "cammino insieme".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- la tentazione dell'irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi- "tradizionalisti" e anche degli intellettualisti.
- La tentazione del buonismo distruttivo, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei "buonisti", dei timorosi e anche dei cosiddetti "progressisti e liberalisti".
- La tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati cioè di trasformarlo in "fardelli insopportabili".
- La tentazione di scendere dalla croce, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.
- La tentazione di trascurare il "depositum fidei", considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, la tentazione di trascurare la realtà utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la "suprema lex", la "salus animarum" . E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita.

E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini; che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani. La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del sensus fidei, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori...

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.

Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente... La Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come padroni ma come servitori. Il Papa, in questo contesto, non è il signore supremo ma piuttosto il supremo servitore - il "servus servorum Dei"; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il "Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli" e pur godendo "della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa" .

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie.

di Anna Rita Grieco

CENTRO GIARDINI FIORITI | ATTIVATI IN DIOCESI I LABORATORI

Per il terzo anno consecutivo la Caritas diocesana e l'associazione Famiglia, Accoglienza e Vita, nei centri d'ascolto Caritas di Venosa e Melfi, hanno avviato le attività del progetto "Centro giardini fioriti". Il progetto ha come obiettivo principale di parlare della salute mentale ed uscire dallo stereotipo. Tre anni fa', quando iniziammo tutto ci sembrava confuso tanto da permetterci di sperimentare tutto a 360 gradi e lasciarci condurre più dalla passione e dalla voglia di donare che dal costrutto tecnico. Questo ci ha permesso di avviare dei laboratori creativi finalizzati a valorizzare e stimolare i processi di socializzazione degli utenti.

Al momento, nei due centri cittadini di ascolto sono stati avviati i seguenti laboratori:

- Laboratorio artistico (decoupage, pittura, ecc.)
- Laboratorio di cucito
- Laboratorio di bijoux
- Laboratorio di cucina.

Per tre volte a settimana, gli utenti, gli operatori, i volontari Caritas e i familiari si incontrano e trascorrono parte del pomeriggio assieme, in un clima positivo e festoso. "Stare assieme" questo è il lo slogan che ci accompagna.

Si cerca di coinvolgere attivamente tutti e dar loro parola ben sapendo che ognuno possiede delle risorse e non solo problemi. Il valore di questo progetto sta proprio nel dare parola agli ultimi, a quelli che la società troppo spesso isola e stigmatizza. L'importante per noi è fare in modo che ciascuno ritrovi le proprie risorse, ne riconosca le validità e le condivida con gli altri.

Ogni anno organizziamo un mercatino di Natale, dove vendiamo i lavori realizzati. Anche quest'anno, nelle settimane che precedono il Natale, organizzeremo un evento per promuovere il nostro progetto e sensibilizzare la società al tema del disagio mentale. Il nostro impegno è quello di divulgare la cultura dell'accoglienza e far si che le persone con un disagio siano rispettate, accolte e stimate nelle nostre comunità. In tre anni abbiamo posto solo le basi per far si che nessuno con un disagio mentale si senti solo all'interno delle nostre comunità, ma il nostro viaggio continua…

PRESENTATO IL PROGETTO DI HOUSING SOCIALE A CURA DELLA CARITAS

di Giuseppe Grieco

Negli ultimi anni il problema della casa è divenuto sempre più drammatico ed urgente, non solo per fasce a reddito nullo o basso, ma anche per ampi strati della popolazione con redditi medi. I circuiti ordinari del mercato della casa inoltre si mostrano ancora più escludenti quando il passato di chi chiede una abitazione è segnato da detenzione carceraria, sofferenza psichiatrica o esperienza migratoria, o comunque se è la conseguenza di una società che ha ancora troppi "deboli" al suo interno.

Al problema occorre pensare con una prospettiva ampia, a cui non basta semplicemente un "tetto": ad esso occorre aggiungere tutta una serie di elementi di stabilizzazione, un percorso complessivo di inclusione nei circuiti sociali; alla domanda esplicita di "tetto" occorre sempre più saper rispondere con un'offerta di "cortile", metafora di una dimensione comunitaria del vivere: vivere con, vivere in forma integrata, vivere una vita in cui la risposta al bisogno abitativo è nella direttrice della promozione integrale della persona.

Il Progetto Housing Sociale prevede la disponibilità a tempo determinato di tre microalloggi (ciascuno con due posti letto) da destinare a fasce deboli della popolazione. Tale disponibilità è sostenuta da una progettazione e da un coordinamento dei percorsi individualizzati di reintegrazione sociale (casa, lavoro, supporto psico-educativo, esperienza di solidarietà, inserimento sul territorio locale per i residenti in nel vulture alto bradano e riavvicinamento alla propria città per i non residenti) che vengono approntati dagli operatori del Progetto. La realizzazione del progetto avviene a cura della Caritas Diocesana presso il Centro Hospitalis di Melfi.

di Rino De Musso e Anna Minutiello

SE QUESTO È UN UOMO

ANCHE QUEST'ANNO LA CHIESA IN PRIMA LINEA PER L'ASSISTENZA AGLI STAGIONALI DI BOREANO

Nel periodo estivo, sono anni che le nostre campagne vengono abitate dai ragazzi provenienti dall'Africa Centrale per la raccolta del pomodoro.
Pensando alle condizioni in cui questi ragazzi vivono a pochi metri dalle nostre case, viene in mente il libro di Carlo Levi "Se questo è un uomo". Non siamo in campi di concentramento ma la situazione di Boreano non testimonia affatto lo "Stato Civile" che il nostro Paese tanto vanta di essere. Levi scrive infatti: "Considerate se questo è un uomo: Che lavora nel fango, Che non conosce pace, Che lotta per mezzo pane, Che muore per un sì o per un no".
Questi giovani hanno lasciato le loro famiglie, hanno vissuto lo stato di rifugiato, sono studenti-lavoratori che oggi vivono in Italia e che sono sopravvissuti alle traversate rese famose in questi giorni dopo uno dei tanti fatti di cronaca legati all'arrivo a Lampedusa. Giovani studenti che per pagarsi gli studi lavorano nei campi italiani. Uomini con storie di guerra, scappati dai propri affetti perché perseguitati.
È difficile dimenticare gli occhi lucidi di un ragazzo, ritornato lo scorso inverno a casa dalla sua famiglia rimasta in patria, mentre raccontava il suo soggiorno nella sua terra, e le lacrime della propria bambina alla notizia che lui, il papà, doveva rientrare in Italia per lavorare.
La Caritas Diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa anche quest'anno, nei mesi estivi, si è impegnata, con il suo esercito di volontari, nel sostegno umanitario a questi fratelli immigrati.
Circa 1200 persone quotidianamente hanno ricevuto assistenza dalla Caritas con la distribuzione di viveri, acqua e trasporto al vicino nosocomio per ricevere assistenza sanitaria.
L'assistenze è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei volontari delle tre parrocchie di Venosa, alla generosità della popolazione della cittadina oraziana e delle comunità parrocchiali della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa e da comuni cittadini residenti sul territorio lucano.
Ogni giorno i volontari Caritas incontravano tanti amici, e non persone da assistere. Proprio per vivere momenti di condivisione, sono stati organizzati eventi, tra cui una grande festa il giorno sabato 5 ottobre. Una lunga tavolata per stare insieme, per raccontarci e conoscersi meglio. In quell'occasione i ragazzi hanno ringraziato tutti i volontari per il rapporto fraterno instaurato in questi anni e per il supporto ricevuto.
Il Direttore Caritas, nel salutare i ragazzi, si è auspicato che l'anno prossimo la situazione migliori e che vengano accolti in strutture adeguate all'essere umano e ad un paese civile come il nostro.

PARROCCHIA SANTA SANTA GIANNA MOLLA MELFI

CARITAS PARROCCHIALE SANTA GIANNA MOLLA MELFI

PERCHÉ VOLONTARI?

RAGIONI E MOTIVAZIONI

di Nicola Cammardella

"Perché volontari? Ragioni e motivazioni", questo il titolo del convegno che si terrà domenica 30 novembre alle ore 18.30 presso la Parrocchia S. Gianna Beretta Molla di Melfi.
L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività programmate dalla Caritas Parrocchiale per l'anno pastorale 2014-2015. Interverranno volontari provenienti da varie associazioni no profit presenti sul territorio, testimonianza di un'opera consolidata che costituisce punti di aggregazione e contenuti educativi, tesi a sviluppare il potenziale presente in noi.
Ci saranno offerti spunti di riflessione e suggerimenti, segni ed esperienze concrete per chiunque voglia avvicinarsi al mondo del volontariato e voglia essere segno di impegno concreto all'interno delle nostre realtà. Fare volontariato permette di riscoprire e mettere alla prova i propri talenti e apprendere nuove competenze, di capire cosa conta davvero nella vita e vivere in modo più semplice e autentico. L'invito è esteso a tutti.

di Angela Boccomino

L'INCONTRO CHE TI CAMBIA LA VITA... INCONTRARE GESÙ!

Settembre è il mese degli incontri... in effetti... eravamo in tanti a Rionero il 27 e 28 per il Convegno Diocesano dei Catechisti: ventuno parrocchie rappresentate da un minimo di 2 fino a un massimo di 16 catechisti. Entusiasmante! Due pomeriggi insieme: uno per ascoltare, l'altro per dire, riascoltare ancora e ridire il senso dell'accompagnamento della fede.

Padre Gianfranco è stato con i suoi catechisti, ha parlato, ha ascoltato, ci ha inviato!

A presentare gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia don Salvatore Soreca, dall'UCN, che con un linguaggio semplice e chiaro ha messo a fuoco l'originalità e le linee fondamentali del documento che è stato consegnato a tutti i partecipanti.

A 44 anni dal Documento Base, i Vescovi accogliendo l'invito di papa Francesco, "portare a tutti la gioia del Vangelo", ci hanno consegnato un nuovo documento per stimolarci e far si che ognuno, faccia lo sforzo di adeguarsi alla scelta pastorale dell'esperienza catecumenale.

Che cosa vuol dire per un catechista mettersi in sintonia con un percorso/accompagnamento della fede d'ispirazione catecumenale?

Ne parliamo da diversi anni ma, forse non tutti sono convinti: ma l'ispirazione catecumenale è la scelta che la Chiesa Italiana ha fatto propria.

La Chiesa è madre dal momento del Battesimo. Madre che pensa a come educare alla fede, che esprime la sua generatività e la sua capacità di accompagnare la crescita dei suoi figli nella corresponsabilità; una Chiesa- madre che prende a cuore, si fa "prossimo" come Maria quando si fa vicina a Elisabetta; una Chiesa che esprime una fede che arricchisce la Comunità.

Pensare come iniziare e educare alla fede, non è solo una emergenza pastorale, è una questione di credibilità ecclesiale e di obbedienza alla voce dello Spirito che rende viva e fa progredire la sua Chiesa.

Il documento rilancia i valori del progetto catechistico italiano: una forte caratterizzazione cristocentrica, un vitale e continuo riferimento alla Scrittura, una proposta unitaria di educazione alla fede e alla vita cristiana con una forte attenzione ai contenuti, al messaggio ai destinatari, alle loro situazioni di vita, ai loro vissuti.

Molte le dimensioni fondamentali che lo caratterizzano e che rimandano ad altri sviluppi: l'evangelizzazione in quanto orizzonte e processo; il P. A. che illumina il cuore dell'uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita; la precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti; la centralità della Comunità nel processo di discernimento e progettazione dell'educazione nella fede; l'ispirazione catecumenale; la formazione dei catechisti; la proposta mistagogica.

L'incontro che ogni esperienza di catechesi intende suscitare, non è un incontro formale, o culturale, e nemmeno esistenziale. Si tratta, invece, di un incontro concreto e reale, quasi un «corpo a corpo» con Gesù. Anzi, per dirla tutta, si tratta di un lasciarsi incontrare da Lui, lasciarsi raggiungere dall'onda purificatrice del suo amore totale: acqua e sangue, vita e morte, spirito e carne.

Contemplando Gesù Crocifisso, San Bonaventura esclamava: «perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19, 37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato».

Magari la nostra catechesi fosse come questo colpo di lancia, capace anch'essa di aprire e mostrare alle donne e agli uomini del nostro tempo, il mistero dell'amore misericordioso del Padre, del cuore di Cristo, del soffio dello Spirito!

COMPOSIZIONE UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Angela Boccomino (Venosa)
per le Zone Pastorali:
Suor Rosa Di Falco (Ripacandida)
Savina Buccino (Rapolla)
Silvana Carnevale (San Fele)
Marilena Tomaiuolo (Lavello)
e in rappresentanza dell'associazionismo
Ermina Pantaleo (AC)
Lino Robbe (Agesci)

di Nicola Cammardella

AL VIA IL NUOVO ANNO PASTORALE

Anno pastorale 2014/2015 al via dopo la celebrazione dell'Assemblea Diocesana tenutasi a Potenza, presso il Centro di Spiritualità e Formazione permanente "Giovanni Paolo II", nella giornata di sabato 06 settembre scorso.
"Parrocchia e Scuola in ascolto dei Giovani", questo il tema affrontato quest'anno dall'intera comunità diocesana alla presenza del Vescovo Mons. Gianfranco Todisco, del collegio presbiterale, dei religiosi e religiose, degli operatori pastorali e laici impegnati.
La giornata di lavoro, apertasi con un momento di preghiera e riflessione sul Vangelo di Marco del "giovane ricco", ha subito visto protagonisti i due ospiti-relatori: la prof.ssa Giuliana MIGLIORINI - insegnante di religione della diocesi di Siena e resp. diocesana dell'Ufficio per l'Educazione, Scuola e Università - e Don Mimmo BENEVENTI - sacerdote della diocesi di Acerenza e incaricato regionale per il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile.
Ricca ed esauriente la relazione della prof.ssa Migliorini soffermatasi principalmente, dati alla mano, sull'esposizione della situazione giovanile nazionale nel rapporto giovani-famiglia-scuola. La sfida, ha ricordato il docente senese, sta proprio nell'educare i nostri giovani al Buono, al Bene e al Bello e cercando, con l'ascolto, la vicinanza e la testimonianza, di ridare speranza ad una generazione giovanile oggi troppo sciapa e infelice e "affetta" da Presentismo.
La parrocchia, ha inoltre affermato, è ancora oggi luogo valido e peculiare per la formazione, socializzazione e crescita dei giovani.
Dopo alcune testimonianze di laici cristiani, impegnati nel sociale proprio nel mondo giovanile, e toccato al sacerdote acheruntino Don Mimmo Beneventi. Le sue riflessioni, dettate dall'esperienza personale proprio al servizio dei giovani, hanno permesso di approfondire e toccare quegli aspetti pastorali che riguardano da vicino la parrocchia nel suo rapporto con il mondo giovanile. Infatti, dalle varie criticità e carenze pastorali riscontrate nel rapporto parrocchia-gioventù, svariati sono stati i quesiti posti all'attenzione dell'assemblea, apertasi poi ad un proficuo dibattito, per stimolarla ad analizzare le proprie realtà e contesti al fine di sviluppare nuove strategie ed azioni pastorali.
Proprio quello che si è fatto nel pomeriggio, dove l'intera assemblea, suddivisa in gruppi di studio per zone pastorali, ha affrontato la tematica cercando di proporre azioni migliorative ed integrative focalizzate al Dialogo ed all'Ascolto, al fine di raggiungere l'obbiettivo sperato della condivisione delle sfide e dei sogni dei giovani.
L'incontro si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, dove i vari rappresentanti della comunità diocesana si sono stretti attorno alla sacra mensa per lodare e pregare il Signore.

NOMINE

don Ferdinando Castriotti	*parroco di S. Andrea in Venosa*
don Vincenzo Mossucca	*parroco di S. Michele Arcangelo in Rapolla*
don Tommaso Garzia	*parroco di S. Mauro in Lavello*
don Francesco Distasi	*parroco di S. Maria delle Grazie in Barile*
don Francesco Consiglio	*parroco di S. Maria del Sepolcro in Ripacandida*
	rettore del Santuario di S. Donato in Ripacandida
don Michele Cavallo	*parroco di S. Maria Assunta in Pescopagano*
don Giovanni De Palma	*parroco di S. Vito Martire in Rapone*
don Mauro Gallo	*parroco di S. Giuseppe in Foggiano di Melfi*
don Severino D'Amico	*amministratore di S. Stefano in Montemilone*
don Biagio Intana	*amministratore di S. Nicola in Ginestra*
P. Alberto Vecchione	*amministratore di S. Maria della Quercia in San Fele*
don Michele Del Cogliano	*vicario parrocchiale del S. Cuore in Venosa*
Angela Boccomino	*responsabile Ufficio Catechistico*
Angelo Casorelli	*responsabile Ufficio pastorale sociale e del lavoro*

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

di Angela Pennella

Il 20 e 21 settembre si è svolta la 31ª edizione delle Giornate Europee del Patrimonio, manifestazione sorta nel 1991 per iniziativa del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea con l'obiettivo di promuovere il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le Nazioni europee. In tale occasione il museo diocesano di Melfi con l'archivio storico e la biblioteca vescovile, hanno aperto le loro porte alla scoperta di un patrimonio inaspettato. All'interno dei luoghi visitati, è stato possibile ammirare il patrimonio artistico, documentario e librario che la diocesi ha conservato nel corso dei secoli. Tanti e diversi visitatori hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa con la loro presenza, caratterizzata da un atteggiamento di meraviglia e di stupore davanti a delle opere artistiche e librarie che meritano di essere inserite nella categoria del bello. Il bello, dunque, protagonista delle giornate. Il bello da vedere e quello da leggere, da ammirare e da scoprire. Bellezza che non rende vano il lavoro di quanti, nel corso degli anni, hanno saputo conservare e trasmettere la memoria alle generazioni attuali. Lavoro silenzioso, certosino che non vuole vanti, ma che nel guardare avanti cerca sempre di ambire alla meta finale: la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale. Cornice all'evento, il concerto di musica settecentesca eseguita all'interno delle sale del museo dai maestri Stefano Lagatta violino, Gloria Girardi arpa e Cinzia Sasso pianoforte.

di Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo

FAMIGLIA PER LE FAMIGLIE. ICONA DI UNA CHIESA APERTA

La seconda Festa diocesana della Famiglia, organizzata dalla Commissione Diocesana per la pastorale familiare, si è svolta il 13 settembre a Rapolla. Il tema della giornata è stato "Famiglia per le famiglie...Icona di una chiesa aperta". Il momento iniziale ha visto l'accoglienza dei circa 300 partecipanti provenienti da 15 parrocchie della Diocesi presso la Villa Comunale. Qui genitori e figli hanno trovato una vera atmosfera di festa con musica, giochi, clown e tanta armonia. I partecipanti, successivamente, si sono recati in corteo presso l'oratorio parrocchiale Giovanni XXIII mostrando gli striscioni, preparati dai vari gruppi parrocchiali, che richiamavano il tema della giornata. Nel cortile dell'oratorio si è tenuto un momento di formazione e riflessione dal tema "L'essere famiglie aperte e solidali" con testimonianze ed esperienze parrocchiali raccontate dai coniugi Marco e Carmela Giordano, Piero e Chiara De Prisco dell'Associazione "Progetto Famiglia" di Salerno.
Dopo un saluto iniziale da parte dei Responsabili diocesani della Pastorale Familiare e del Vescovo Padre Gianfranco, gli ospiti hanno illustrato la loro esperienza sia nel campo dell'affido e sia nella costruzione di gruppi di famiglie solidali impegnate a garantire aiuto e accompagnamento ad altre famiglie in difficoltà.
Al termine si è aperto un dibattito che ha visto numerosi interventi e domande su come poter realizzare una rete parrocchiale di gruppi di "solidarietà familiare".
Durante il momento di formazione i bambini hanno svolto attività inerenti al tema della giornata coordinati dagli animatori dell'ACR.
Il programma è proseguito con la celebrazione della Santa messa presieduta da Padre Gianfranco con momenti particolari dedicati alle famiglie e con la consegna finale ai presenti della preghiera di Papa Francesco alle famiglie.
Purtroppo, a causa del maltempo, non è si è potuto tenere il programmato recital "Dio è Famiglia perché è amore".
Visto l'interesse che i temi proposti hanno suscitato, la Commissione ha deciso di portare avanti questo progetto di rete parrocchiale di aiuto tra le famiglie in collaborazione con Marco Giordano e la sua associazione.
Un ringraziamento particolare va al gruppo famiglie di Rapolla che ha dimostrato grande impegno nell'ospitalità e nell'organizzazione di questa seconda Festa diocesana della Famiglia che, ormai, vista l'attiva partecipazione delle parrocchie, può essere senza dubbio considerato un appuntamento di riferimento nella nostra Diocesi.

FAMIGLIA VIVI LA GIOIA DELLA FEDE

ANCHE LA NOSTRA DIOCESI PRESENTE IN PIAZZA SAN PIETRO

Il 26 e 27 ottobre si è tenuto a Roma il "Pellegrinaggio delle famiglie sulla tomba di Pietro", evento organizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e inserito tra le manifestazioni programmate per l'Anno della Fede.
La due giorni romana ha avuto come tema: "Famiglia, vivi la gioia della fede" e ha visto un primo momento di testimonianza, spettacolo e riflessione che si è svolto il sabato pomeriggio in piazza S. Pietro alla presenza di Papa Francesco e la conclusione la domenica mattina con la celebrazione della Santa Messa e dell'Angelus presieduti dal Santo Padre.
Al pellegrinaggio hanno partecipato diversi gruppi della nostra diocesi, tra i quali uno di circa 80 persone organizzato dalla Commissione diocesana per la Pastorale Familiare, con famiglie provenienti da Melfi, da Rapolla e da Venosa. Le migliaia di sposi presenti, accompagnati dai figli e anche dai nonni, hanno potuto riflettere sul valore della famiglia come luogo privilegiato per la trasmissione della fede e su come testimoniare questa loro fede con gioia e fiducia.
A rendere speciale l'incontro è stato comunque Papa Francesco, con il suo invito a vivere la grazia del sacramento del matrimonio che ci fa forti nella vita di oggi che spinge sempre più verso il provvisorio e con le sue tre parole chiave da usare sempre in famiglia: "permesso-grazie-scusa"
Tutte le migliaia di famiglie partecipanti a questo pellegrinaggio saranno sicuramente ritornate a casa con la consapevolezza di essere veri testimoni che non hanno paura di assumersi le proprie responsabilità davanti a Dio e alla società.

INCONTRO DELLE CONFRATERNITE | CELEBRATO A FORENZA IL RADUNO DIOCESANO

Anche quest'anno le tredici Confraternite della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa hanno vissuto con intensa partecipazione la giornata del XVII raduno diocesano. Ospiti, domenica 21 settembre u.s., della comunità parrocchiale e cittadina di Forenza i partecipanti hanno manifestato la propria vicinanza alla Confraternita S.Antonio di Forenza che per l'occasione ha celebrato il IV centenario della fondazione.
Sul tema del raduno di quest'anno: "Le Confraternite, presenza attiva nella famiglia cristiana", ha relazionato il parroco di Forenza, don Rocco Saulle, il quale ha tracciato lo sviluppo del concetto di famiglia sin dalla creazione e fino ai giorni nostri evidenziando, nel presente, il ruolo che le Confraternite devono avere anche in questo settore particolarmente delicato della vita sociale e pastorale del nostro tempo.
Non sono mancati, prima della relazione ufficiale, i saluti del coordinatore diocesano delle confraternite, Salvatore Cappiello; del sindaco di Forenza, dott. Francesco Mastandrea; del delegato vescovile padre Raffaele Ricciardi e dei rappresentanti della Confraternita S.Antronio di Forenza, Antonio Ronzano e Vincenzo Lifrusci. Quest'ultimo ha relazionato sulle origini, sul percorso e sulle finalità della stessa Confraternita, dalla sua fondazione sino ai nostri giorni.
Le conclusioni del convegno, coordinato dal Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, Tonio Galotta, sono state affidate a S.E. il Vescovo mons. Gianfranco Todisco il quale ha messo in risalto la necessità, per tutte le confraternite, di vivere pienamente la vita pastorale della diocesi, di mettere giorno per giorno il proprio carisma al servizio delle tante situazioni di povertà presenti sul territorio, di evangelizzare le varie forme di pietà popolare alla luce delle indicazioni pastorali e del Concilio Vaticano II.
Lo stesso vescovo a conclusione del raduno ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa madre di Forenza.

DIO TOCCA L'UOMO: ERIC FINTAKPA È DIACONO!

Nella cattedrale di Melfi, il 4 Ottobre alle ore 18:00, il seminarista Fintakpa Eric della diocesi di Atakpamè (Togo), accolto nella nostra diocesi da quattro anni, è diventato diacono per la preghiera consacratoria di S.E.R. mons. Gianfranco Todisco. Il Diaconato è il primo grado del Sacramento dell'Ordine.
''Compete ai diaconi assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirla, assistere e benedire il Matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità.'' (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1570)
Per la precisione il nostro caro don Eric è un diacono transeunte. Differisce dal diacono permanente solo perchè risulta essere un momento di passaggio: l'anticamera del presbiterato.
La parola greca diakonos venne utilizzata sin dall'inizio della storia della Chiesa per indicare colui che si poneva nella comunità a servizio del prossimo, in modo autorevole e ufficialmente riconosciuto.
Il diacono esiste per ricordare a tutti che il Cristianesimo è servizio. L'intera vita del diacono e la sua stessa persona sono un richiamo costante e ben visibile al dovere di servire che il Battesimo porta con sé. Il diacono è nella Chiesa l'immagine viva del Cristo che serve, del Cristo che per amore si fa carico delle sofferenze dei più deboli, del Cristo che proclama la parola del Regno di villaggio in villaggio, del Cristo che offre la sua stessa vita in sacrificio.
La celebrazione eucaristica è stata densa di preghiera e commozione per la meravigliosa liturgia che la millenaria tradizione della Chiesa ci ha tramandato e che rende sensibile l'azione di Dio che tocca l'uomo e cambia il suo essere.
Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo con una parte dei sacerdoti della diocesi e i formatori del seminario maggiore di Basilicata, don Eric ha ringraziato Dio e tutti coloro che Lui ha messo al suo fianco, soprattutto mons. Ciro Guerra che lo ha accolto nella parrocchia ''Sacro Cuore'' di Melfi. Hanno partecipato i seminaristi della Basilicata e fedeli provenienti da ogni parte della diocesi: amici, conoscenti e curiosi che hanno condiviso quest'evento di gioiosa preghiera con lui.
Attualmente, don Eric, sta prestando il suo servizio diaconale nella parrocchia San Nicola di Ginestra e all'ospedale di Rionero.
Accompagniamo con la preghiera questo nostro carissimo fratello che ha portato tra noi la freschezza e la genuinità della fede della giovane Chiesa d'Africa.

di Clemente Carlucci

LA CHIESA DEL VULTURE-MELFESE GUIDA "FORTE" NEL DELICATO CAMPO DELL'EDUCAZIONE GIOVANILE

È stato un successo di partecipanti e soprattutto di contenuti sociali e culturali. Quello in larga parte preventivato alla vigilia. Il convegno, rivelatosi di grande interesse anche sul piano culturale e morale sul tema "Insieme per educare i giovani", e tenutosi nella Sala degli Stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, ha confermato quanto e come la Chiesa del Vulture-Melfesi resti una guida "forte, motivata e qualificata" nella formazione culturale, civile e umana delle nuove generazioni. Anche a prescindere il diverso credo religioso. Una Chiesa sempre più aggiornata e vicina alle esigenze e alle aspettative degli stessi giovani, nonostante che ci si trovi in un periodo difficilissimo dal punto di vista delle opportunità in campo lavorativo. Le sole, quasi esclusivamente, in grado di dare alle giovani generazioni il completamente di un vivere non solo compiuto, ma anche sereno, responsabile e gratificante. Anche per le stesse ragioni può senz'altro dirsi che l'impegno organizzativo sinergico degli Uffici Cultura e Comunicazione della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, guidata dal Vescovo mons. Gianfranco Todisco abbia colto nel segno. L'incontro si è avvalso dei contributi, come relatori, di personalità di rilievo nel campo della scuola e del giornalismo. In particolare, della psicoterapeuta dott. ssa Angela Granata, già alto funzionario dell'Ufficio scolastico regionale di Basilicata, e il dott. Antonio Preziosi, giornalista d'origine lucana, già direttore di Radio1 ed ora ancora dirigente di rilievo della Rai. Dopo l'introduzione del Cancelliere della Curia mons. Ciro Guerra e del direttore dell'Ufficio diocesano Cultura prof. Riccardo Rigante, le relazioni, ancor prima delle conclusioni tratte dal Vescovo Todisco. La dott.ssa Granata ha parlato di etica della responsabilità con particolari riferimenti al ruolo ed ai compiti della scuola, essenziale agenzia di educazione con famiglia e chiesa. Preziosi si è soffermato sui metodi e processi dell'educazione legata alla comunicazione. "È importante educare alla comunicazione digitale – ha precisato Preziosi -. Questa è la nostra sfida. Superando il contingente e entrando con forza nel futuro. Come ci hanno anche indicato anche Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ed ora pure Papa Francesco. Ma attenzione. Sia l'uomo a gestire il mondo digitale e non il digitale a gestire lui". "Educare alla comunicazione vuol dire insegnare ad utilizzare mezzi di comunicazione di massa, imparare a comunicare. Dal punto di vista dell'insegnante, educare alla comunicazione e non conoscere il linguaggio dei nuovi media e dei social network significa imbarcarsi in un progetto fallimentare", ha concluso Antonio Preziosi.

MATRIMONIO. VUOI UNIRE LA TUA VITA ALLA MIA

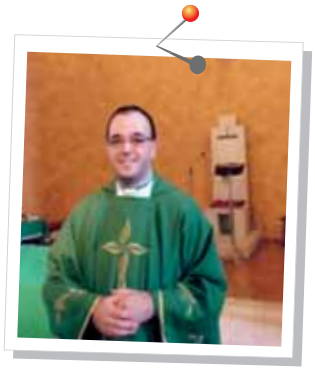
di Matilde Calandrelli

Tra i vincitori del 27° Concorso Scolastico Europeo dal titolo "Matrimonio. Vuoi unire la tua vita alla mia?" (promosso da Movimento per la Vita Italiano) ci sono anche due alunne dell'Istituto G. Gasparrini di Melfi: Stefania Sportiello (V A Settore Economico) e Miriam Morano (IV B Settore Economico).
Per Stefania "il matrimonio è un'istituzione giuridica e un sacramento, è soprattutto una promessa di amore e fedeltà tra due persone, unite dall'amore e dal rispetto, scambiati reciprocamente, che hanno deciso di condividere la vita insieme".
Miriam invece scrive "Spero anch'io, un giorno, di trovare la persona giusta, di sposarmi e di avere dei figli perché penso che la realtà familiare sia qualcosa di meraviglioso, dal momento che il matrimonio non è solo la conclusione del fidanzamento, ma è l'inizio di una nuova vita".
Queste e tante altre meravigliose riflessioni hanno scritto nei loro elaborati le due alunne, riflessioni spontanee e profonde che denotano una maturità di sentimenti.
Il premio previsto sarà un interessante viaggio a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo.
Congratulazioni.

LE DUE CONCATTEDRALI HANNO IL NUOVO PARROCO

DON FERDINANDO CASTRIOTTI A VENOSA

Dopo un periodo di amministrazione parrocchiale garantita con amore da mons. Rocco Talucci, finalmente la Concattedrale di Venosa ha il suo nuovo parroco nella persona di don Ferdinando Castriotti. Vissuta l'esperienza significativa di sacerdote Fidei Donum in Honduras, don Ferdinando rientra in diocesi per ricoprire il nuovo incarico.
La sua esperienza missionaria e il suo entusiasmo sacerdotale viene messo a disposizione della comunità di Venosa e dell'intera diocesi.

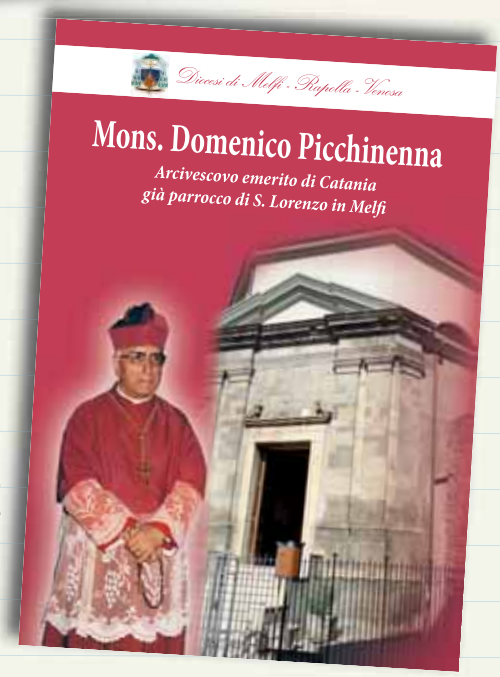


DON VICENZO MOSSUCCA A RAPOLLA

Da domenica 19 ottobre, per decreto vescovile, don Vincenzo Mossucca originario di Melfi, nel tredicesimo anno di sacerdozio e già titolare della parrocchia di Montemilone, giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Salerno, in successione di don Michele Cavallo trasferito alla Parrocchia di Santa Maria Assunta di Pescopagano, è Parroco *ad tempus certus* della Parrocchia Concattedrale San Michele Arcangelo di Rapolla; ne ha officiato l'insediamento il Vicario generale don Vincenzo D'Amato, concelebrante don Rocco Saulle.

RICORDATO A MELFI CON UNA CERIMONIA MONS. DOMENICO PICCHINENNA

di Marianna Piccolella



Dieci anni fa moriva a Roma alla veneranda età di 92 anni mons. Domenico Picchinenna, arcivescovo emerito di Catania e già parroco di S. Lorenzo in Melfi. Era nato nella città federiciana il 26 dicembre 1912. Ordinato sacerdote il 21 luglio 1935, esercitò il suo ministero sacerdotale a Melfi come parroco di S. Lorenzo, cancelliere della Curia Vescovile e assistente dell'Azione Cattolica. Nominato Arcivescovo di Acerenza e consacrato il 7 ottobre 1954 dal Card. Adeodato Piazza nella Cattedrale di Melfi; fu trasferito a Cosenza, dove rimase dieci anni dal 28 ottobre 1961 al 10 luglio 1971. Nel 1971 gli fu assegnata la diocesi di Catania. Divenuto emerito nel 1988 fu accolto a Roma nella villa S. Giuseppe dalle suore dei Sacri Cuori. Il 25 ottobre 2004 fece ritorno alla casa del Padre e il suo corpo riposa nella Cattedrale di Catania. La Parrocchia Cattedrale di Melfi ha voluto ricordare questo suo illustre figlio con una cerimonia il 30 ottobre. Dopo la S. Messa, presieduta dal vescovo P. Gianfranco nella chiesa di S. Lorenzo, c'è stata l'inaugurazione del bassorilievo raffigurante mons. Picchinenna, opera dell'artista Mariapina Logrippo, nella piazzetta retrostante la chiesa. Per l'occasione il parroco don Donato Labriola, che ha fortemente voluto e sostenuto questa commemorazione, ha presentato un libretto sulla vita e l'opera del parroco di Melfi divenuto arcivescovo.

di Lucia Lovaglio

IL LABORATORIO DEI TALENTI

Nel decennio 2010-2020 dedicato alla sfida educativa l'oratorio è tornato al centro dell'attenzione dei nostri vescovi che hanno fortemente voluto la stesura della nota "Il laboratorio dei talenti". Il titolo della nota è significativo: l'oratorio è davvero un laboratorio in cui la comunità si sporca le mani per riuscire a far emergere i talenti che ogni ragazzo ha ricevuto in dono. Tuttavia la cura educativa dei più piccoli richiede da parte degli operatori pastorali che decidono di impegnarsi, non sono buona volontà e fede, ma anche competenza. Per questo motivo il Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile ha elaborato un percorso formativo per animatori di oratorio che coinvolgerà tutta la regione Basilicata in varie zone. Il percorso è stato presentato domenica 5 ottobre all'incontro regionale per animatori di oratorio che si è tenuto a Matera a cui la nostra diocesi ha partecipato con circa 50 animatori. Il percorso sarà articolato in cinque incontri ognuno su una differente area tematica: area antropologica, area psicopedagogica, area della progettazione, area della comunicazione e area dell'animazione. Ogni incontro sarà distinto in un momento di lezione teorica e un momento laboratoriale secondo lo stile proprio dell'oratorio.
L'oratorio, quando nasce dall'impegno di tutta la comunità, può incidere in maniera significativa sulla vita dei ragazzi che lo frequentano accompagnandoli nel loro percorso di crescita come persone e come cristiani.

Giuliano, 10 anni, frequenta l'oratorio Piergiorgio Frassati della parrocchia SS.Sacramento di Rionero in Vulture tutti i pomeriggi dal 2009. Racconta: "in oratorio faccio i compiti aiutato da amici adulti perché vengo dalla Romania e all'inizio non capivo tutte le parole italiane.
Ora sono diventato bravo anche se posso impegnarmi di più. Quando finisco i compiti vado a giocare con il mio migliore amico Antonio e con gli altri amici. Siamo diventati molto bravi a giocare a ping pong e d'inverno facciamo anche i tornei specialmente di domenica.
In palestra giochiamo a calcetto e ci allenano Claudio, Michele e Lello. Grazie al loro aiuto abbiamo partecipato ai tornei in piazza Villa Catena nei mesi di luglio e di agosto. L'estate è stata emozionante anche se non abbiamo vinto molte partite.
Ogni anno partecipo anche all'Estate Ragazzi. Mi piace molto fare i giochi finali e sfidare le altre squadre.
L'oratorio per me è un posto dove tutti possono giocare con delle regole così non si litiga e si diventa tutti amici."

di Lucilla Falcone

EWIVA IL DIRETTORE!

Domenico ha 46 anni, una bella famiglia, figli adolescenti che educa insieme a sua moglie Pia, entrambi lavorano a San Nicola di Melfi, per una ditta dell'indotto.

In un paese come il nostro, Lavello, sembra tutto sotto controllo, che sarà mai crescere due ragazzi e non avere problemi.

Questo potrebbe essere un non problema, e invece Domenico, Mimmo, questo problema da genitore responsabile, sensibile e attento, se lo pone.

C'è chi dice che per evitare "cattive compagnie" i ragazzi di questa età devono sentirsi impegnati, e allora ci sono le palestre, il nuoto, il calcio, certo, tutte attività nobilissime che formano e temprano il corpo, condotte da professionisti del campo che sapranno certamente irrobustire i muscoli.

Ma a Domenico questo non basta, e allora segue più da vicino i due giovani, e si accorge che nessun posto è sano come la sua casa, la sua famiglia e si accorge anche che per i suoi figli, nell'età più difficile quella dei "no" e degli scontri con i genitori, la casa e la famiglia gli stanno strette.

Hanno bisogno di libertà, di sentirsi grandi, di essere indipendenti.

Molto spesso si sente dire dai genitori "quando avrai 18 anni potrai fare quello che vuoi, ma adesso…" ed è proprio quell' "adesso" che tanto fa scattare i ragazzi e che terrorizza i genitori.

Lasciare volare i propri cuccioli è difficile anche in natura, ma la natura ci insegna che è indispensabile. La rondine spinge i suoi piccoli a spiccare il volo, ma resta dietro per controllare che non gli succeda nulla.

Non so se Domenico ha fatto tutti questi giri mentali, se ha pensato quale fosse la strategia giusta, o forse ha seguito il suo istinto di padre, di "buon" padre, fatto sta che si è trovato a osservare i suoi figli, a cercarli davvero, e li ha trovati in oratorio, per i ragazzi solo un posto come un altro per giocare a calcio e incontrarsi.

E poi ha cominciato ad osservare i figli dei suoi amici, a rilanciare il pallone che finiva fuori dal campo, a rispondere alle richieste di qualche ragazzo che vedendolo sempre in oratorio, lo aveva preso per un responsabile.

Poi si è trovato a bloccare qualche bulloncello che voleva esercitare la propria autorità su ragazzi più piccoli, e poi ancora ad arbitrare partite di piccoli e grandi.

Fatto sta che Domenico, Mimmo, tornato da lavoro non ha pensato più di voler uscire con gli amici, o restare a casa, no, ha cominciato a frequentare l'oratorio, e piano piano con lui altri genitori, e poi la necessità naturale di organizzare turni per aprire le salette dell'Oratorio e guidare i ragazzi con regole del vivere civile.

Sono queste semplici risposte che Domenico, Mimmo, oggi per tutti noi il Direttore, mi ha dato quando gli ho chiesto "ma tu qua dentro come ci sei finito?".

E forse nemmeno lui davvero ha capito cosa ha fatto, e come è stato naturale proprio come lui osservare i suoi figli, per noi è stato naturale riconoscere in lui la figura più giusta per organizzare e seguire il lavoro dell'Oratorio.

Don Angelo ha proposto, e tutti noi dell'Oratorio San Giovanni Bosco abbiamo gioito, per noi da subito o forse da sempre Domenico, Mimmo, è stato il direttore.

Siamo sicuri che la tua sensibilità e la tua calma, potranno essere da stimolo per una armoniosa collaborazione, e quello che prima era per i ragazzi solo un posto dove giocare a calcio e incontrarsi è diventato "naturalmente" qualcos'altro, grazie anche a te.

di Gianpiero Tetta

INDICATORI SULLA FAMIGLIA IN BASILICATA

Negli ultimi decenni la famiglia è entrata in crisi: l'aumento dei divorzi, la crescita delle nascite extraconiugali, la moltiplicazione delle famiglie monogenitoriali, la riduzione del numero di matrimoni sono solo alcuni dei fenomeni più evidenti.

Tale realtà è suffragata da dati statistici e fenomeni che puntualmente descrivono dei processi di disgregazione del concetto "classico" di famiglia, al punto che qualcuno si domanda se non sia arrivato il momento di poter fare a meno della famiglia.

Anche in Basilicata, seppur con delle differenze importanti rispetto alle regioni settentrionali, emergono dati incontrovertibili rispetto a questo processo di indebolimento.

In Regione il numero di famiglie nel 2013 è di 232.624 (219.934 nel 2004) con numero di componenti medi pari a 2,49 unità (5° regione su 20), rispetto ai 2,7 del 2004; il dato attesta la riduzione della natalità e l'aumento di famiglie monogenitoriali.

È elevato il numero dei non coniugati (40,79 % della popolazione) rispetto al numero dei coniugati (50,04%).

Risulta in crescita il numero dei divorziati (0,93% della popolazione) anche se il dato rappresenta il più basso in Italia.

Il quadro è fortemente aggravato negli ultimi anni dalla crisi economica, che fa segnare dati preoccupanti per le famiglie lucane.

In Basilicata abbiamo un Pil pro capite in continua riduzione (- 6,1 nel 2013, valore medio € 17.006,1 tra i più bassi d'Italia) al quale si affianca il problema della disoccupazione (tasso di disoccupazione "corretta" del 25,2%).

Ma è proprio con riferimento alle famiglie che i dati sono allarmanti: la Basilicata ha il 5,3 % delle famiglie che percepiscono meno di € 6.000,00 lordi annui, il 9,2% che percepiscono meno di € 12.000,00 lordi annui, il 57,3% delle famiglie sono monoreddito e ben il 22,9% delle famiglie vive in condizioni di povertà (penultimi in Italia, peggio di noi solo la Sicilia).

Rispetto alle prospettive future altri dati segnano con preoccupazione lo scenario: la Basilicata ha un saldo migratorio costante nell'ordine di 2.000 unità annue (rappresentato per lo più da giovani altamente qualificati), ben 4.170 persone residenti lavorano al Centro-Nord o all'estero e la disoccupazione giovanile supera il 55%.

In questo scenario apocalittico occorre intervenire con urgenza ed in maniera mirata ed efficacia.

Proprio la famiglia può essere una leva sulla quale intervenire con adeguati strumenti di sostegno in termini di servizi ed economici.

Da alcuni indicatori del rapporto BES (Benessere Equo e Sostenibile) dell'Istat emerge come in Basilicata la rete familiare sia ancora uno strumento importante nelle dinamiche direttamente ed indirettamente legate all'istruzione, all'impresa, alla dimensione sociale, all'assistenza.

Spesso questo peso centrale della famiglia nella società lucana è stato considerato quale un fattore negativo, manifestando per lo più tratti tipici del familismo c.d. amorale.

È probabilmente necessario attivare delle misure per trasformare questo "familismo amorale" in "familismo vitale" (M.Magatti) nel quale la famiglia diventa fonte di dinamismo e sviluppo per la comunità.

In questo, sulla scorta del lavoro preparatorio per il Sinodo sulla Famiglia che si concluderà nel 2015, anche la Chiesa è investita di importanti responsabilità.

Quest'ultima infatti oltre ad affrontare le c.d. "nuove questioni" (comunione ai divorziati, famiglie di fatto, coppie omossessuali…) deve richiamare con concretezza la centralità della famiglia rispetto alle seguenti questioni:

La genitorialità responsabile: sviluppare processi che puntano alla consapevolezza del ruolo genitoriale e sostenere le famiglie rispetto alla complessità delle dinamiche sociali esistenti;

Atteggiamento proattivo della Chiesa verso la famiglia con iniziative e progettualità concrete di sostegno ai nuclei familiari;

Riscoprire il ruolo della famiglia nello spazio pubblico, valorizzando il suo protagonismo e ricostruendo su di essa un ruolo centrale nelle politiche pubbliche.

Anche a livello locale è necessario intraprendere nuovi percorsi per la costruzione di un modello sociale che sia realmente sostenibile e nel quale la famiglia rappresenti un perno.

Differentemente, in assenza di segnali di discontinuità, come avvenuto negli ultimi dieci anni, la situazione economico- sociale della Basilicata continuerà a peggiorare sino ad arrivare probabilmente ad un punto di non ritorno.

"SE DOVESSI RINASCERE MILLE VOLTE, MILLE VOLTE FAREI IL SACERDOTE"

ESCE IL VOLUME "NELLE TUE MANI", UNA SELEZIONE DEGLI SCRITTI DI MONS. VINCENZO COZZI, CURATA DA MONS. ANTONIO CANTISANI E DON GUIDO BARBELLA

Chi ha conosciuto mons. Vincenzo Cozzi, vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa dal 1981 al 2002, troverà in questo volume, intitolato "Nelle tue mani", importanti tracce della sua personalità. Nel contempo scoprirà nuovi aspetti, non legati all'immagine pubblica. Ma anche chi ne ha sentito soltanto parlare incontrerà nei suoi scritti un uomo dalla intensa spiritualità. Il testo è un estratto dei quattro "Quaderni spirituali" scritti fra il 1951, anno successivo alla sua ordinazione sacerdotale, e il 2012, anno che precede quello della sua dipartita. Sono appunti e riflessioni scritte durante i ritiri mensili, mentre svolgeva gli esercizi spirituali o in occasioni significative per la sua esistenza. È diviso in quattro parti, che segnano le tappe fondamentali della sua vita religiosa: la prima è una testimonianza della sua scelta sacerdotale, la seconda copre il periodo in cui è stato parroco, la terza contiene riflessioni maturate durante la sua esperienza di Vescovo, la quarta riguarda appunti trascritti nell'ultima parte della sua vita, quando si era ritirato nella casa canonica di Trecchina.

Sono riflessioni sincere, perché non destinate alla pubblicazione, nelle quali mette a nudo la sua anima ed esprime i suoi pensieri più profondi. Non parla della sua azione pastorale, non è un diario. Emerge l'uomo che riflette, medita, prega. Una preghiera spesso di ringraziamento per i doni ricevuti, in particolare quello del sacerdozio, ma anche di lode, di supplica e di intercessione; mons. Cozzi amava il "deserto" come luogo della prova, del dialogo con Dio, del silenzio. Animo contemplativo, da un lato, ma dall'altro anche spirito pratico, concreto, contrario ai formalismi e alla burocrazia, ha vissuto la vita come una continua ricerca. Non voleva che la fede diventasse un'abitudine: per lui era soprattutto gioia, la gioia di essere stato scelto, la gioia di trasmettere agli altri l'incontro con il Salvatore. Considerava la povertà come "elemento costitutivo del sacerdozio": riteneva necessario il distacco dai beni materiali, la castità come dono e non come peso, mezzo per amare meglio e più intensamente tutta la gente. Profondamente convinto della "bellezza" del sacerdozio, dell'importanza della propria missione, arrivò a dire: "Se dovessi rinascere mille volte, mille volte farei il sacerdote".

Aveva piena fiducia nella Grazia divina, anche nei momenti più oscuri della sua vita, quando ebbe modo di sperimentare tutta la precarietà e la transitorietà dell'esistenza terrena. Forte della sua fede, si impegnava anche quando non vedeva i frutti delle sue azioni o le iniziative intraprese sembravano fallimentari. Nel periodo in cui è stato Vescovo ha sentito la grande responsabilità nei confronti del "suo" popolo, fonte di continua preoccupazione per le conseguenze delle proprie scelte. Sapeva che ogni sua parola, ogni suo gesto avrebbero avuto immediati riflessi sulla vita dei fedeli che gli erano stati affidati. A volte pensava di essere inadeguato, come capita a chi è umile e modesto: allora si affidava totalmente a Cristo, che lo avrebbe aiutato, guidato e sostenuto nelle sue decisioni. Non era difficile parlare con lui: pensava che fosse necessario andare verso la sua gente, conoscere i problemi dei fedeli, incontrare chi era nel bisogno. Insisteva sul valore della fraternità, quella sacerdotale soprattutto, sempre pronto a calmare gli animi e a placare le polemiche. Uomo profondamente convinto della sua scelta missionaria, aperto al dialogo e al confronto, ci lascia un messaggio di speranza e riconciliazione: la sua "gioia di comunicare" è ancora viva.

di Remo Strazzo

LA FORMAZIONE E LA PROPOSTA FORMATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA

La formazione è il cuore dell'AC e l'anima del suo impegno missionario. È il momento e il luogo in cui insieme si ascolta la vita e si interroga la fede. La formazione dell'AC è esperienza aperta e ospitale verso quanti desiderano condividere cultura, stili, proposte; si rivolge a tutti coloro che intendono compiere un percorso di ricerca anche sui grandi temi della vita. Si caratterizza per uno stile di accompagnamento personale, nell'ascolto del Signore che opera nelle coscienze; valorizza la comunicazione della fede. La trasmissione della fede non può essere lasciata all'occasionalità, a momenti di forte impatto emotivo, ma necessita di una cura, di un accompagnamento quotidiano e dedicato allapersona.

Partendo dai tre verbi che Papa Francesco ci ha consegnato in occasione dell'incontro tenuto a conclusione dell'Assemblea Nazionale lo scorso 3 maggio l'Azione Cattolica individua per il triennio 2014 – 2017 tre orizzonti su cui impegnarsi. Rimanere in Gesù e con Gesù raccontando la bellezza di essere figli amati da Dio e la gioia di godere della sua compagnia. In particolare nella famiglia e nella comunità parrocchiale, dove facciamo esperienza di legami autentici e di cammino comunitario, provando a sostenerci nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno. Andare incontro all'uomo nella concretezza della vita quotidiana, animati da una passione per la città. La semplicità della vita quotidiana è per noi laici il luogo della chiamata alla santità. Desideriamo essere uomini e donne di Azione Cattolica che camminano insieme al Signore, provano a raccontare le meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniano la grandezza di un incontro che ha cambiato la nostra vita, attraverso uno stile e delle scelte concrete a servizio della costruzione del bene comune. Gioire impegnandoci a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall'appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per abbracciare sempre più uno stile di comunione.

Come raggiungere tutto ciò: attraverso la formazione integrale della persona, ponendo al centro dell'esperienza formativa la persona di Cristo, cui i credenti sono chiamati a conformare la propria vita.

Per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro che susciti una relazione personale; è necessario offrire un'esperienza da condividere; l'educazione è un processo di crescita che impegna la persona in una formazione permanente caratterizzata da alcuni elementi chiave: IL TEMPO, IL CORAGGIO, LA META.

Non si educa avendo fretta di vedere i risultati; non si educa se non ci si mette in gioco; non si educa senza obiettivi da raggiungere.

La proposta associativa tiene conto della gradualità dell'educazione, tiene conto delle sfide dell'oggi e si articola attraverso obiettivi da raggiungere.

Dalla proposta associativa ha preso avvio il laboratorio diocesano della formazione che nasce come opportunità di formazione permanente per tutti coloro che svolgono servizio educativo all'interno dell'AC.

La proposta esperienziale permette di incontrare le persone nella specificità della loro vita, vissuta nell'oggi, con i limiti, le contraddizioni e le difficoltà, aprendosi però a spazi più ampi, ad un confronto tra pari attraverso la dimensione del gruppo.

La proposta formativa diocesana fa proprie le indicazioni associative strutturando il cammino attraverso incontri periodici, stimolando il dialogo e il confronto sulle sfide attuali, offrendo spunti di riflessione sul senso dell'oggi aprendosi coraggiosamente al futuro, sull'educazione alla fede, interrogandosi su una comunicazione che sia efficace, rispettosa della libertà dell'altro, che si arricchisce dell'incontro con l'altro.

La proposta formativa che le diocesi offrono ai responsabili e agli animatori deve puntare l'attenzione su due aspetti portanti: Competenza relazionali.

Contenuti della fede per rispondere alle sfide dell'oggi.

Un buon educatore deve spalancare le vie alle persone che gli sono affidate, anche se non può e non deve percorrerle al posto suo, l'educatore deve saper prendere il largo, aprendosi fiduciosamente alle esigenze, sempre nuove, di una relazione educativa intensa.

L'educazione deve portare a riscoprire la libertà di essere se stessi.

Un buon percorso educativo non può prescindere dal contesto in cui si articola e dalle persone che ne fanno parte: solo in questo modo ognuno potrà sentirsi protagonista e non comparsa del percorso intrapreso.

p.s. Appuntamento con gli educatori e responsabili dal 2 al 4 gennaio 2015 per concludere il primo step della Scuola di Formazione ed iniziare il secondo.

di Michele Guzzardi

TUTTO PUÒ CAMBIARE

TESTIMONIANZA DI AMORE VISSUTA NEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

È per me una gioia grande condividere l'esperienza di noi detenuti con i lettori de "la Parola".
Già nel N.7 della rivista in un articolo a firma di Carmela Romano, è stata data notizia della nascita, all'interno della Casa Circondariale di Melfi, del gruppo di preghiera "S. Michele Arcangelo" del Movimento Ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito. È stato descritto il meraviglioso giorno di Pentecoste vissuto da un consistente numero di noi detenuti. È stato anche scritto che la nostra vita da quel giorno di Pentecoste, ha cambiato direzione.
L'esperienza che descrivo, vissuta da un giovanissimo fratello,testimonia quanto l'opera costante e continuativa dello Spirito Santo regali quotidianamente ad ognuno di noi abbondanti frutti.
«Si chiama Antonio B. ed ha 24 anni, di origine calabrese. Prima che entrasse in carcere conviveva con una sua coetanea dalla quale ha avuto una bambina. Da circa un anno ha iniziato a frequentare il gruppo di preghiera ed il giorno di Pentecoste ha ricevuto anch'egli la preghiera di effusione.
Da quel giorno dice testualmente: "vedo tutto con occhi e cuore diverso, davanti a me si è aperto un nuovo orizzonte. la mia vita è cambiata ed ora sono un uomo diverso. Accompagnato per mano ogni mercoledì della settimana dai fratelli e sorelle in Cristo e quotidianamente da Michele responsabile del gruppo, vivo la gioia della presenza di Gesù nel mio cuore. Nasce così in me il bisogno di purificazione, di non vivere più nel peccato e quindi Sacramentare il mio matrimonio. Concordo con la mia compagna la data del matrimonio fissandola, in un primo momento, al 28/7/2014, per poi però spostarla, a causa delle lungaggini burocratici ed impedimenti vari, al successivo 29 settembre. Il desiderio di sposarmi era così grande che questi contrattempi hanno non poco inquietato il mio stato d'animo. Durante uno dei nostri incontri di preghiera del mercoledì, la nostra sorella Carmela ci invita alla preghiera quotidiana in comunione da effettuarsi tutte le mattine alle ore 7 e 30 per una settimana, con la quale chiedere la grazia al Signore perché si celebri il matrimonio, e contemporaneamente si pregava per i problemi di altri due fratelli. Ebbene, il giorno dopo mi viene comunicato che il matrimonio si può fare e che la data è stata fissata al 6 ottobre. Vi lascio immaginare quanto grande è stata la mia gioia! Mi sono detto, subito dopo aver ringraziato nostro Signore: "sono trascorsi oltre tre mesi senza nulla di fatto ed è bastata una sola preghiera fatta in comunione, perché il Signore mi esaudisse! È veramente grande e misericordioso il Signore!! Il giorno successivo anche glia altri due fratelli hanno avuto la grazia di vedere esaudite le loro suppliche". ALLELUIA!!
La notizia della celebrazione del matrimonio mi è stata data solamente una settimana prima del 6 ottobre, ed in quelle more ho vissuto sentimenti di ansia e sofferenza; pensavo infatti alle importanti assenze nel giorno del matrimonio, tra cui quelle di mamma, papà, fratelli e sorelle. Ero molto angosciato, ma pensavo nel contempo che comunque sarebbe stato un giorno di gioia. Ma come conciliare opposti sentimenti? Il pomeriggio del 6 ottobre alle ore 16,30 entro in Chiesa ove erano ad attendermi numerosi fratelli e sorelle del Rinnovamento tra cui il nostro coordinatore regionale, Rosario Sollazzo. Non vi dico la gioia che mi ha procurato la loro presenza! Ma, l'evento più eccezionale e straordinario è stato quello di non percepire più alcun sentimento di nostalgia,tristezza e sofferenza per l'assenza dei miei parenti. La sensazione che, invece, ho provato per tutta la durata della cerimonia, è stata quella di sentire nel mio animo la presenza di mamma, papà, fratelli e sorelle. Sentivo infatti la loro presenza ed il mio cuore gioiva tra armoniosi canti, preghiere e lodi al Signore".
Mi fu chiaro che ovunque si celebri il matrimonio, la presenza di Gesù in mezzo a noi annulla ogni altra cosa ..... perché amare Gesù bisogna prima di tutto, al di sopra di tutto e più di ogni altra cosa.
Lode e gloria a Dio che non si stanca mai di amarci così come siamo!».
La scelta operata dal nostro fratello Antonio, è stata, com'è facilmente immaginabile, molto coraggiosa e noi fratelli-detenuti abbiamo voluto onoraria con il seguente messaggio augurale: "Carissimo Antonio, tu sai quanto noi tutti fratelli del gruppo di preghiera, desideravamo essere fisicamente presenti in questo radioso giorno della celebrazione del tuo matrimonio. Ma, ahinoi, così non è stato e non per nostra volontà. Tuttavia attraverso questo breve ma sentito messaggio augurale, vogliamo assicurare di esserti spiritualmente vicino con il cuore e la preghiera e dirti che il Signore ti ama ed ama anche la tua sposa che LUI ha scelto quale compagna della tua vita. A noi tutti non sfugge la grandezza della tua determinazione e del coraggio con cui hai deciso di coronare il tuo sogno d'amore in questa realtà non certo consona a tale importante evento. Ma siamo lieti perché crediamo che cotanto coraggio e determinazione siano ispirati e quindi frutto del tuo cammino di fede. Aspirare infatti alla benedizione sacramentale dell'unione matrimoniale al di là del luogo e circostanze così come tu hai fatto, è mettere Dio al primo posto nella tua vita. Pensiamo quindi che questa tua decisione è molto gradita al Signore, Gesù, e preghiamo perché Egli ti ricompensi secondo i desideri del tuo cuore.
Formuliamo i nostri sentiti e sinceri voti augurali con le parole di S. Paolo: "E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo". Al NOVELLI SPOSI FELICITAZIONI DA: Michele, Angelo, Bruno, Aido, Gianluca, Michele L., Alessandro, Giuseppe.
Auspico che la lettura di questa testimonianza possa sensibilizzare positivamente la coscienza di tutte quelle persone che non si sono mai avvicinati al mondo incompreso dei detenuti ed a credere che lo Spirito Santo entra trionfante anche e soprattutto nei luoghi di maggiore sofferenza per consolare e salvare.
Mi piace concludere con un pensiero rivolto ai detenuti da S. Giovanni Paolo II: "Gesù non mette in risalto né la colpa,né la condanna, ma la reale possibilità di rinascere a una vita nuova nel perdono e nell'amore".
Lo Spirito Santo è la nostra guida in questa rinascita a una vita nuova.

di Fermo Libutti

BARILE
CHIESA DI SAN NICOLA
LA LUNGA STORIA DI UN POPOLO IN ESILIO

Le origini di Barile sono molto antiche. Si pensa sia sorta ad opera di una colonia greca che, in seguito, abbandonò il luogo. Il centro fu ripopolato, nel 1460, da profughi albanesi provenienti da Scutari e da Kroja che, per sfuggire alle invasioni dei Turchi, si stabilirono in questo territorio. Ancora oggi nel piccolo centro arbresche si conservano tradizioni etniche e lingua albanese. In realtà i flussi immigratori furono, negli anni, più di uno e videro il popolo albanese protagonista di una dura lotta per conservare la propria autonomia territoriale, culturale e religiosa di fronte alle mire espansionistiche degli invasori ottomani. Ed è in questo contesto che la chiesa di San Nicola è sorta, certamente nell'occasione della prima venuta dei Greci-Albanesi. Essi si stanziarono nella parte settentrionale della collina e precisamente sotto l'attuale ex palazzo del Principe Torella. In seguito a un terribile "tremuoto" che abbattè irrimediabilmente la chiesa originaria, i primi profughi la ricostruirono a ridosso e più a sud dove ancora oggi resiste nella sua ammirevole vetustà. Il sito originario venne restituito ai Torella divenendo così un rigoglioso giardino dove tuttora si intravede l'unico rudere absidale rimasto, abbandonato e solitario. Durante questo esilio, nel dignitoso popolo albanese, venne mantenuta una forte religiosità e grande fede, tanto da portare in Italia non soltanto le famiglie, le masserizie e le proprie tradizioni, ma pure le loro sacre icone e i loro sacerdoti di rito greco. Succede che pochi anni dopo, in seguito ad altri flussi migratori e non ritenendo più l'antica chiesa adatta ad accogliere così numerosi esuli, fu deciso di costruire un altro tempio più a settentrione. Nasce così l'attuale chiesa matrice Santa Maria delle Grazie, costruita con pianta a croce greca e ritenuta quasi coeva a quella di San Nicolò De Greci. Per pochi anni ancora le funzioni liturgiche bizantine si svolsero regolarmente anche nella sorta chiesa matrice, sin quando, nel 1627, Mons. Diodato Scaglia, Vescovo di Melfi, "avendo per misericordia divina reso l'ultimo respiro il parroco greco", impose il rito latino. L'ultimo parroco di rito greco fu Papas Diego Scrima, sino al 1650. Mentre primo parroco latino fu don Giorgio Mesia di Barile, dal 1665 al 1696. La chiesa di San Nicola, come è oggi, appare piuttosto sobria ma tanto decorosa. Essa si affaccia su una suggestiva piazzetta circondata da antiche abitazioni e da una ragguardevole fontana che rammentano il sito originario dei poveri, umili e dignitosi primi esuli albanesi. La chiesa è ad un'unica navata e le pareti laterali sono adornate da nicchie con statue di santi tra le quali spiccano una Santa Teresa D'Avila di piccole dimensioni (fine XVII° sec.) e uno stupendo Cristo morto che rimanda a così come ritrovato nel sepolcro. Sulla parete laterale sinistra si può intravedere un altare da cui in parte emergono ancora le pietre calcaree della prima ora. L'altare centrale, invece, oltre a contenere la vetusta statua del titolare Vescovo di Mira e una originale sede presidenziale in legno, ospita, sulla parete laterale destra, nella sua magnificenza e preziosità un dipinto in tela del 1464 raffigurante "L'Annunciazione di Maria Vergine" con l'Angelo Gabriele che annuncia a Maria la maternità e in basso l'autoritratto del Papas di rito greco di allora. Se poi per un momento si chiudono gli occhi e con l'immaginazione si corre a un tempo ormai lontano, ecco che appare "l' iconostasi", la struttura architettonica che, a tutt'oggi, soprattutto nelle chiese bizantine, separa gli spazi destinati ai sacerdoti da quelli per i fedeli. Essa era ornata di icone, pitture sacre eseguite su tavole di legno con una particolare tecnica, espressione di una precisa teologia. Nell'iconostasi vi erano tre porte: la centrale era per chi celebrava, mentre le due laterali erano destinate a chi serviva all'altare. Proprio così avveniva nella chiesa di S. Nicolò durante le cerimonie liturgiche di rito greco. Mentre oggi, per ricordare e in sostituzione della struttura ormai scomparsa, due icone dipinte in stile orientale campeggiano sulle due pareti frontali. Molti sono i parroci che si sono avvicendati nei secoli nelle due chiese di Barile, confluite poi in un'unica parrocchia, sia quelli di rito greco che latino, e sarebbe arduo ricordarli tutti. Mi preme però fare memoria di uno in particolare, don Nicola Fuccilo, parroco a Barile dal 1944 al 1996, che tanti ricordano con affetto e gratitudine, nonchè studioso e prolifico ricercatore di notizie sulla prima antica chiesa. E cito uno degli ultimi parroci, don Giuseppe Cacosso, che con dovuta perizia ha seguito e curato il restauro della chiesa di San Nicola, ultimato il 2007. Il restauro, oltre a consolidare la struttura, è servito a riportare alla originale magnificenza tante opere, altari, sculture e lo splendido portone d'ingresso in legno risalente probabilmente alla data di costruzione della chiesa. Infine, per chi intenda visitare lo storico monumento qui descritto, può rivolgersi al nuovo parroco di Barile, don Francesco Di Stasi, avente il numero di cell. 347 9531061, oppure chiamare al fisso della parrocchia con numero 0972 770010. Grazie e arrivederci al prossimo tesoro nascosto.

LA PAROLA GUERRA NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal germanico werra, mischia, "zuffa alla mescolata" secondo il Guicciardini, da avvicinare all'antico alto tedesco (fir-)werran,- avviluppare, diverso dal bellum latino (abbandonato nelle lingue romanze perché confondibile con bellus-bello), guerra ordinata con squadroni contro squadroni; conflitto armato fra Stati o popoli per motivi politici, ideologici o economici, combattuto sul territorio di uno o più contendenti, con armi di varia natura. Per la Chiesa cattolica è il mezzo più barbaro e più inefficace per risolvere i conflitti. Agli occhi del cristiano la guerra contraddice il disegno di Dio sulla storia, la sua iniziativa di riconciliazione in Cristo, "nostra pace". Non c'è conquista che possa giustificarla. La pace è preferibile alla vittoria.

Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. (Is 2,4)

Tutti i vizi di tutte le età e di tutti i paesi del globo riuniti assieme non eguaglieranno mai i peccati che provoca una sola campagna di guerra. (Voltaire)

L'Europa, se non sopravvengono eventi imprevisti, è per lungo tempo sazia di combattimenti. Napoleone, esagerandola, ha ucciso la guerra. (F.R.De Chateaubriand)

Con i re si ha la guerra al di fuori; con la Repubblica la si ha all'interno. (G. De Maupassant)

Con che cosa si fa la guerra:
Con ciò che tutti sanno;
Con la disperazione di coloro che non vogliono farla;
Con l'amor proprio di coloro che nulla costringerebbe a partire ma che partono egualmente per non restare soli;
Con la fame di coloro che si arruolano perché non hanno più lavoro;
Con molti nobili sentimenti quali: a)-la solidarietà nella sofferenza; b)-il disprezzo che rifiuta di esprimersi; c)- l'assenza di odio.

Tutto questo viene volgarmente sfruttato e tutto questo porta alla morte. (A. Camus)

Il portare la guerra ai vicini e procedere poi al resto, battere e sottomettere i popoli che non danno nessun fastidio, come potrebbe diversamente essere chiamato se non una grande ladroneria? (Sant'Agostino)

Anche degli inetti possono intraprendere un guerra, ma sono i più valorosi che la combattono arrischiando se stessi. (Tacito)

La guerra non si leva, ma si differisce a vantaggio di altri. (Machiavelli)

Inutile strage. (nella denuncia della I°guerra mondiale di Papa Benedetto XV e operando, inutilmente, per il non intervento dell'Italia nel conflitto)

Lo spirito della violenza e della discordia versa sull'umanità una sanguinosa coppa di dolori senza nome. (Papa Pacelli nel 1939)

Le madri e i padri detestano la guerra. (Papa Giovanni XXIII)

La guerra non ci si propone più come un'alternativa razionale...L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità. (J.F.Kennedy)

Come è possibile questo?(l'attuale stato di criminalità internazionale dell'Isis, camuffato da ideologismi religiosi). È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere...Ci sono gli affaristi della guerra...forse guadagnano tanto, ma il loro essere corrotto ha perso la capacità di piangere...l'umanità ha bisogno di piangere, è questa l'ora del pianto... la guerra è una follia. (Papa Francesco)

Così semplicemente giustifica Federico il Grande l'attacco alla Slesia, che fu all'origine della guerra dei Sette Anni: "L'ambizione, l'interesse e il desiderio che la gente parlasse di me ebbero il sopravvento e deliberai di fare la guerra". (T.B.Macaulay)

Scatenò (Zeus) un conflitto fra gli Elleni e i poveri Frigi, perché la madre Terra fosse alleggerita dell'enorme peso e della fitta calca dei mortali. (Euripide)

La maggior parte degli eventi che si verificano in guerra dipende dalla capacità o dalla incapacità dei comandanti. (Polibio)

È giusta la guerra, o Sanniti, per coloro ai quali è necessaria, e son sante le armi, per coloro cui nessuna speranza è rimasta se non le armi. (T. Livio)

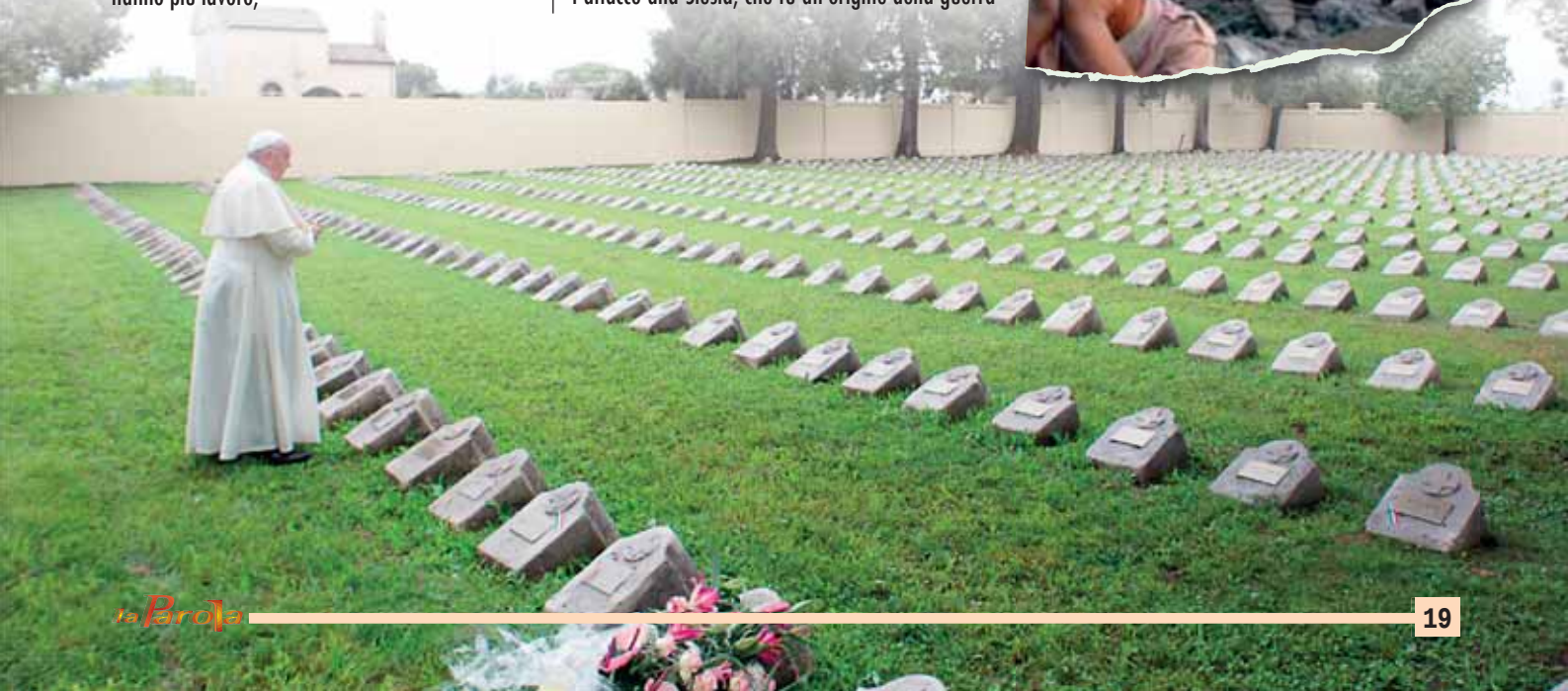
Non è affatto vero che la guerra sia divina; non è affatto vero che la terra sia avida di sangue. La guerra è maledetta da Dio e dagli uomini stessi che la fanno, e che ne hanno un segreto orrore, e la terra non invoca dal cielo se non l'acqua fresca dei suoi fiumi e la pura rugiada delle sue nuvole. (A. De Vigny)

La guerra è un male perché crea più malvagi di quanti ne toglie di mezzo. (I.Kant)

La decisione delle armi, in tutte le grandi e piccole operazioni di guerra, rappresenta ciò che nel commercio rappresenta il denaro contante. (K.von Clausewitz)

È ufficio di chi governa...fuggire le guerre quanto si può, ma appartiene anche alla sapienza loro anticipare una guerra molesta e pericolosa per fuggirne una più molesta e più pericolosa. (F. Guicciardini)

Non c'è ancora stata una guerra che, se i fatti fossero stati esposti con calma all'uomo della strada, non si sarebbe potuta evitare. L'uomo della strada è la più valida difesa contro la guerra. (E. Bevin)



APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

NOVEMBRE 2014

15 sab	ore 18.00	Melfi Parrocchia S. Gianna, S. Cresime
16 dom	ore 11.00	Maschito, S. Cresime
	ore 18.00	Forenza, riapertura chiesa S. Pietro
18 mar	ore 9.30	Melfi, Il Tetto, Incontro del Clero
20 gio - 23 dom		Sacrofano (Roma), Convegno Missionario Nazionale
26 mer	ore 10.30	Potenza, Inaugurazione Anno Accademico Seminario Interdiocesano
	ore 18.00	Melfi, Salone degli Stemmi, Presentazione Diario spirituale di Mons. Vincenzo Cozzi
30 dom	ore 18.30	Melfi, Parrocchia S. Gianna, Convegno parrocchiale sul Volontariato

DICEMBRE 2014

5 ven	ore 16.00	Venosa, Istituto Comprensivo "E. Battaglini", Convegno sul Cardinale De Luca
6 sab	ore 18.00	Venosa, Concattedrale, S. Messa presieduta dal Card. Giovanni Battista Re, a conclusione Convegno sul Cardinale De Luca.
8 lun	ore 11.00	Venosa Parrocchia Immacolata, S. Messa
14 dom	ore 10.00	S. Nicola di Melfi, SATA, S. Messa in preparazione al Natale.
15 lun - 16 mar		Matera, Ritiro del Clero
24 mer	ore 23.30	S. Ilario di Atella, Messa di Natale
25 gio	ore 8.30	Melfi, Casa Circondariale, S. Messa di Natale per i detenuti
	ore 10.30	Cattedrale, S. Messa
31 mer	ore 18.00	Cattedrale, S. Messa e Te Deum di ringraziamento

GENNAIO 2015

1 gio	ore 11.00	Concattedrale Venosa, S. Messa
	ore 18.00	Cattedrale, S. Messa
2 ven - 5 lun		Rionero, Capitolo Generale delle Sorelle Misericordiose
6 mar	ore 11.00	Concattedrale Rapolla, S. Messa
10 sab	ore 10.00	Melfi, Consiglio Presbiterale
11 dom	ore 11.00	Rionero SS.mo Sacramento, S. Cresima
13 mar	ore 9.30	Melfi, Il Tetto, Incontro del Clero

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2015

la Parola 5 numeri

ABBONAMENTO ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE € 15,00